

La pesante situazione nella Striscia di Gaza raccontata da Don Mario Cornioli, il sacerdote di Sansepolcro che vive e opera a Gerusalemme

"Un massacro ciclico: tante vite umane sacrificate senza un motivo chiaro. E nessuno vuol vedere una pace che non è difficile da raggiungere"

E' sempre più drammatico il bilancio di quanto sta accadendo da diversi giorni sulla Striscia di Gaza. Si parla di oltre 700 morti, di cui molti sono bambini. Ma in quell'inferno è presente anche un religioso originario di Sansepolcro: si tratta dell'amico Don Mario Cornioli, che oramai dal 2009 svolge la propria missione presso il Patriarcato Latino di Gerusalemme. Con lui possiamo avere una testimonianza diretta di quello che sta accadendo.



Don Mario qual è la reale situazione?

"E' drammatica – esordisce il sacerdote missionario - alcuni quartieri sono stati completamente rasi al suolo, ci sono cadaveri sulle strade che nessuno riesce a recuperare per seppellire, persone ferite negli ospedali che non possono essere curate per mancanza di medicine. Inoltre, possiamo usufruire solamente di due ore di elettricità al giorno e inizia a mancare acqua potabile e viveri: un disastro totale che nessuno riesce a fermare".

Quali sono i reali motivi di questi massacri?

"È difficile capire cosa ci sia dietro a questo nuovo attacco su Gaza – aggiunge - è un massacro ciclico. Viene da pensare che ci siano altri motivi da quelli ufficialmente dichiarati da Israele: alcuni parlano di campo di sperimentazione per nuove armi chimiche, altri dello sfruttamento di risorse naturali tipo gas, altri ancora di "allenamento" per i sistemi di difesa. Tutto questo, però, è disumano perché viene fatto sacrificando vite umane - molti bambini - spargendo inutilmente troppo sangue".

Le cifre che circolano relative ai morti sono reali, oppure sono molti di più?

"Nessuno può conoscere realmente il numero dei morti di questa nuova operazione. Il parroco di Gaza mi comunicava la sua preoccupazione per i tanti cadaveri che iniziano a decomporsi sotto le macerie e che nessuno può recuperare perché ancora sono in corso pesanti bombardamenti. C'è la paura anche per il rischio di nuove epidemie".

Quale può essere la strada più veloce per raggiungere la Pace?

"In questo momento è nascosta agli occhi dei potenti – sottolinea Don Mario – ma c'è! Nessuno la vuole vedere, non c'è interesse seppure la strada sarebbe semplice e veloce: mettere fine all'occupazione e concedere ai Palestinesi la possibilità di esistere. Solo questo darà sicurezza e tranquillità anche a Israele".

Dove ti trovi in questo momento?

" Sono a Betlemme, ma Gaza è distante solo un'ora di macchina. Qui e a Gerusalemme in questo momento non ci sono più turisti, ne' pellegrini: tutti hanno paura, ma non c'è motivo di averla perché qua non si vede e non si sente niente. Siamo comunque molto preoccupati per i tanti amici

che abbiamo dentro Gaza e con i quali ci sentiamo giornalmente, proprio per non far mancare loro il nostro affetto e la nostra preghiera".

Secondo te Europa e America stanno facendo il possibile per fermare il massacro?

"Non stanno facendo nulla: il loro silenzio spesso è complice di questa carneficina e siamo profondamente delusi anche dall'Italia che non ha detto niente. L'unica voce credibile è quella di Papa Francesco, che continua a chiederci di pregare insieme perché l'odio e la violenza cessino, facendo vincere il perdono e la riconciliazione".

Gli aiuti umanitari stanno arrivando?

"Non riescono ad arrivare, nemmeno le tregue umanitarie sono accettate. Martedì Israele ha detto no alla tregua di cinque ore chiesta dalla Croce Rossa Internazionale per paura che Hamas si riorganizzasse. Dentro la nostra parrocchia, per esempio, abbiamo il parroco con tre suore, 29 bambini handicappati sotto i cinque anni e nove vecchiette della casa di riposo: le strade per arrivare sono distrutte o ricoperte di macerie, questo rende difficile, se non impossibile, l'arrivo di aiuti. La nostra scuola ha aperto le porte a 800 persone e anche qui ci sono grandi problemi".

Quale messaggio lanciare ai potenti della terra?

"Basta con questo massacro! La violenza genera altra violenza e mai potrà portare la Pace: l'unico modo per farla arrivare è dare giustizia e dignità".

Tanta gente ti scrive dalla Valtiberina e da Sansepolcro, cosa gli vuoi dire?

"Un semplice, ma profondo grazie detto con il cuore perché l'affetto e la vicinanza di tanti amici aiuta molto in questi momenti di sofferenza e di solitudine. Vorrei ringraziare soprattutto chi, attraverso l'associazione Habibi, ci ha aiutato anche economicamente per i piccoli grandi progetti che stiamo cercando di portare avanti a sostegno dei bambini di Betlemme e delle famiglie povere di Gaza".

Mario Cornioli, oggi Don Mario, è il terzo e ultimo figlio maschio di una famiglia di imprenditori fra le più conosciute e stimate a Sansepolcro. Mentre studiava per diventare ragioniere – si è diplomato nel 1989 presso il locale istituto tecnico commerciale "Fra Luca Pacioli" - il giovane Mario giocava a calcio e non è esagerato affermare che era una fra le grandi promesse dell'allora Gruppo Sportivo Borgo. La trafila fra le giovanili che prosegue per due anni ad Arezzo, poi il ritorno a Sansepolcro con l'esordio nella formazione maggiore, che milita nel campionato di Promozione toscana. Quindi a 19 anni il passaggio alla Baldaccio Bruni Anghiari a 19 anni, fino all'ingresso in seminario nel 1994. Il 6 aprile 2002, Mario Cornioli è ordinato sacerdote nella cattedrale di Fiesole e il giorno dopo torna nella sua Sansepolcro per celebrare la prima Santa Messa nella chiesa di San Giuseppe Artigiano alle Forche, cioè nella parrocchia dove è cresciuto. Il suo cammino di fede ha poi toccato Montevarchi, anche fin dal 2002 ha sempre lavorato con la Palestina, facendo la spola con l'Italia. Soltanto nel 2009, Don Mario lascia definitivamente Montevarchi per Betlemme.

Nella foto: Don Mario Cornioli assieme a Papa Francesco